

Finalità da conseguire:

Nell'anno 2003 la Giunta regionale ha promulgato un nuovo regolamento attuativo della L.R.41/1996, nel quale si prevede la realizzazione di progetti finalizzati alla sperimentazione di modelli organizzativi innovativi degli interventi e dei servizi di rete rivolti alle persone disabili. L'importante innovazione introdotta da tale regolamento fa riferimento alla progettazione-implementazione di interventi e servizi a rete, spostando l'attenzione sui processi, i risultati e la partnership tra tutti gli attori che operano nel settore della disabilità, con il ruolo di regia affidato agli Ambiti Socio-Assistenziali ed il supporto dell'Amministrazione provinciale.

Il Progetto "OBIETTIVO LAVORO: attivazione della rete dei Servizi per una metodologia dell'integrazione lavorativa della persona con disabilità, fondata sull'inclusione sociale", finanziato nell'anno 2004 ai sensi della L.R.41/96 art. 5 co. 2, nasce proprio come risposta alle esigenze di vari soggetti, coinvolti in modo più o meno diretto nel processo di inserimento al lavoro delle persone disabili.

In seguito alla delega alle Province della gestione delle Politiche del Lavoro e grazie all'esperienza maturata sin ora e all'impegno dell'Assessorato nella gestione del collocamento mirato dei disabili, è emerso in modo chiaro ed evidente come l'integrazione lavorativa di persone con disabilità non può limitarsi a procedure di tipo amministrativo presso i Centri per l'Impiego, bensì chiama in causa in prima persona ed a vario titolo più Servizi afferenti all'area delle Politiche Sociali.

Dall'attività del Comitato Tecnico e della Sottocommissione per il diritto al lavoro dei disabili, è chiaramente emersa l'esigenza di creare occasioni di confronto e condivisione tra i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di integrazione al lavoro dei disabili.

I lavoratori disabili, in particolare quelli con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento, per trovare una collocazione lavorativa, hanno necessità di disporre di più servizi con competenze specifiche che vanno dall'orientamento, alla stesura del bilancio di competenze, dalla formazione individualizzata e agli aiuti rispetto ai bisogni primari, quali la casa, o ad aspetti riguardanti la propria salute fisica. In molte occasioni è stato rilevato come il vero handicap della persona, sia provocato non tanto dal limite oggettivo di tipo fisico, cognitivo-affettivo o sensoriale, bensì da condizioni di svantaggio sociale che intervengono in modo pesante sulle capacità di iniziativa e progettazione del proprio futuro.

Quindi la presenza di un sistema integrato tra i servizi, che si faccia carico della pluralità dei bisogni del soggetto, diviene non solo una condizione indispensabile per l'attività di inserimento al lavoro, ma anche una garanzia rispetto al consolidamento e alla durata del rapporto di lavoro sul lungo

periodo. E' necessario rafforzare il senso di sicurezza sia nel lavoratore e nella sua famiglia, sia nell'azienda presso cui è inserito, la quale può contare sul supporto e l'aiuto nella gestione di eventuali difficoltà future.

Gli obiettivi principali del Progetto OBIETTIVO LAVORO sono:

- il superamento delle divisioni organizzative e culturali esistenti tra i vari servizi, che costituiscono una notevole difficoltà nel lavorare insieme per il raggiungimento del fine ultimo, che è l'integrazione del lavoratore disabile;
- il superamento degli stereotipi culturali e delle immagini che i servizi sociali ed i servizi di inserimento lavorativo dei disabili hanno nella società e che non favoriscono l'integrazione o l'inclusione sociale delle persone disabili;
- la riduzione della distanza che spesso si manifesta tra la cultura dell'imprenditore e delle aziende e quella dei servizi in merito all'inclusione.

La realizzazione del Progetto vedrà coinvolti i rappresentanti dei servizi afferenti all'area del sociale, della sanità, del lavoro e della scuola e formazione professionale. In particolare saranno chiamati a dare il proprio contributo i Coordinatori degli Ambiti Socio-Assistenziali, i Referenti dei servizi per l'Handicap, i rappresentanti del SIL, dei Centri per l'Impiego e del Comitato Tecnico provinciale, nonché i Responsabili dei Distretti Sanitari, dei Dipartimenti di salute mentale e della Medicina Legale.

A decorrere da novembre 2004, presso i territori dell'Alto e Medio Friuli e della Bassa Friulana, prenderà avvio una serie di incontri di confronto e discussione, diretti da un Coordinatore Tecnico e tre Collaboratori.

Per il raggiungimento del terzo obiettivo del Progetto, si ritiene indispensabile creare dei momenti di confronto anche con il settore delle aziende, per favorire la conoscenza reciproca tra imprese e servizi e la collaborazione, nell'ottica di ridurre la distanza tra due culture molto diverse, ma non per questo incapaci di dialogare.

A conclusione del Progetto sarà organizzato un Convegno per la diffusione delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti.

Erogazione di servizi di consumo:

- costituzione di tre Gruppi di lavoro per l'inclusione sociale, presenti sul territorio della Provincia di Udine, per il coordinamento dei servizi e la promozione di attività che favoriscano l'integrazione e l'inclusione sociale;
- stipula di protocolli d'intesa tra i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di inclusione sociale attraverso l'integrazione lavorativa;

- realizzazione di due Convegni, uno iniziale per la presentazione del progetto e uno conclusivo per la diffusione dell'attività svolta e dei risultati ottenuti.

Risorse strumentali da utilizzare:

I 4 collaboratori di cui sotto utilizzeranno gli spazi e le attrezzature messi disposizione dal S.I.L. nelle sedi collocate in ciascuna delle tre aree di riferimento del progetto.

Risorse umane da impiegare:

n. 1 coordinatore tecnico, con compiti di progettazione, organizzazione e realizzazione delle attività di raccordo tra i servizi di ciascun territorio.

n. 3 persone con funzioni di supporto e collaborazione all'attività del Coordinatore tecnico con competenza su una specifica area del territorio provinciale (coincidente con la competenza territoriale di ciascuna Azienda per i Servizi Sanitari).

Motivazione delle scelte:

La Provincia, grazie anche a questa opportunità offerte dai finanziamenti della L.R.41/1996, sta cercando di sperimentare tutte le sinergie possibili per la strutturazione di un sistema integrato dei servizi, al fine di garantire ai cittadini disabili il giusto supporto e aiuto per la ricerca e l'inserimento nel mondo del lavoro.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO N. 3 “L.IN.D.A. LAVORO, INCLUSIONE, E DIVERSE ABILITÀ” PROGETTO DI INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL DI CUI AL PROGRAMMA SOCIO-ASSISTENZIALE**1 - Finalità da conseguire:**

la Provincia ha inteso partecipare alla seconda fase di attuazione dell'iniziativa comunitaria “Equal” che nasce con l'obiettivo di promuovere nuove pratiche di lotta contro ogni discriminazione e disuguaglianza nel mercato del lavoro attraverso la cooperazione transnazionale. Si è ritenuto di individuare quale materia di particolare interesse per questa Amministrazione l'intervento di cui all'Asse 1, che prevede l'attivazione del Tema A, (ovvero facilitare l'accesso e il rientro nel mercato del lavoro per coloro che hanno difficoltà ad integrarsi o ad essere reintegrati), Misura 1.1, (ovvero creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro).

La Provincia, quale soggetto referente, ha presentato, ai fini dell'ammissione alla citata iniziativa comunitaria, il progetto denominato “Lavoro, Inclusione, e Diverse Abilità” teso a favorire l'effettiva occupabilità dei gruppi più svantaggiati sul mercato del lavoro.

In data 20 ottobre 2004, il Comitato di Sorveglianza ha approvato le procedure di selezione dei progetti presentati e le relative graduatorie delle candidature ammesse che vedono la Provincia al primo posto della graduatoria della Misura 1.1, con il riconoscimento per intero del finanziamento richiesto ovvero € 1.136.508,54 e un punteggio pari a 825. La partnership di sviluppo, di tipo geografico, sarà costituita dalla Provincia di Udine, quale soggetto capofila, dall'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia (IRES), dal Centro Regionale Servizi per la Piccola e Media Impresa (CRES) e dal Consorzio per Assistenza Medico Psicopedagogica (CAMPP).

Le attività previste per ogni partner, sono le seguenti:

- l'Amministrazione provinciale di Udine collaborerà in particolare all'attività di Animazione e sensibilizzazione, curerà la rendicontazione e parteciperà alle attività trans/nazionali;
- il CRES curerà in particolare tutte le attività e gli interventi riferentisi alle imprese;
- l'IRES le attività di ricerca, di auto/valutazione e quelle trasversali;
- il CAMPP sarà impegnato in tutte le attività che hanno come riferimento la misurazione della disabilità e gli adattamenti che ciò richiede ai fini dell'inserimento lavorativo e l'evoluzione dello stesso.

Detto progetto ha il fine di sperimentare interventi, attività, strumenti e professionalità per rendere effettivamente occupabili i gruppi più svantaggiati sul mercato del lavoro, raccogliendo le indicazioni della legislazione nazionale ed in particolare quelle contenute nella L. 68/1999 che istituisce il collocamento obbligatorio.

Il progetto, pertanto, intende valorizzare e sviluppare le competenze maturate dai servizi che gravitano attorno all'inserimento lavorativo dei disabili ed integrarle con quelle che caratterizzano gli altri partner per fornire risposte adeguate ad alcuni aspetti cruciali che si frappongono alla piena valorizzazione delle opportunità offerte dalla 68/1999 e che sono:

- A) lo sviluppo e la diffusione della cultura dell'inclusione e dell'integrazione lavorativa dei disabili nella società civile, nelle imprese ed una cultura condivisa tra gli operatori impegnati nei diversi sistemi;
- B) stabilire un canale diretto di comunicazione e collaborazione con le imprese soprattutto quelle profit ma anche con quelle pubbliche e con quelle non profit;
- C) formare professionalità capaci di intrattenere il rapporto con le imprese e con il disabile e di favorire il loro incontro;
- D) la standardizzazione di procedure e strumenti che consentono di seguire tutto il ciclo del percorso dell'inserimento lavorativo che inizia con la diffusione della cultura dell'inclusione e termina con il monitoraggio dell'avvenuto inserimento. Si tratta di una operazione utile alla

successiva definizione e diffusione di una sorta di “carta dei servizi” per l’inserimento lavorativo;

- E) l’integrazione delle diverse competenze richieste dal problema affrontato (sanitarie, mercato/lavoristiche, aziendali, informatiche, di comunicazione, valutative, ecc.) che consente di valorizzare gli specialismi all’interno di strumenti e procedure condivise e comuni.

Relativamente alla metodologia, il progetto può essere suddiviso in tre parti.

Una prima parte finalizzata a realizzare servizi di Informazione e Promozione che prevede lo sviluppo delle seguenti azioni:

- 1) *azioni di informazione e sensibilizzazione* nei confronti dei datori di lavoro, di enti bilaterali, di ordini dei consulenti del lavoro, di associazioni di dirigenti del personale;
- 2) servizi di *help-desk* giuridico sulle problematiche relative all’attuazione della Legge 68/1999;
- 3) sensibilizzazione congiunta del personale dei Servizi finalizzata allo sviluppo della cultura dell’integrazione.

La seconda parte relativa alla “Analisi e consulenza organizzativa finalizzata all’inserimento mirato dei disabili” prevede lo sviluppo delle seguenti azioni:

- 1) interventi di consulenza relativi ad auditing organizzativo delle imprese e per la diffusione di tecniche di job analysis e ricerca della “posizione adatta”;
- 2) progettazione e realizzazione di azioni positive per l’inserimento al lavoro.

Anche con questa parte del progetto si intende rispondere a tali esigenze realizzando una serie di prodotti versatili, da poter impiegare trasversalmente nelle diverse azioni previste e con modalità di diffusione che tengano conto delle diverse possibilità/modalità di fruizione dei destinatari degli interventi.

La terza parte racchiude attività afferenti alla “Progettazione e realizzazione di azioni positive per l’inserimento lavorativo” che prevede tra l’altro la sperimentazione di 50 inserimenti lavorativi , l’inserimento di una attività di monitoraggio che consente di accompagnare il disabile e l’azienda anche dopo l’avvenuto inserimento lavorativo.

2 - Erogazione di servizi di consumo:

- gestione amministrativa del progetto;
- coordinamento generale di tutte le azioni;
- gestione dell’attività transnazionale e coordinamento dei gruppi di lavoro

3- Risorse strumentali da utilizzare:

Con il progetto in parola ci si propone di utilizzare le seguenti risorse strumentali:

- uso apparecchiature d’ufficio (telefono, fax, ecc.)
- postazioni pc con connessione ad internet.

4 - Risorse umane da impiegare:

Due persone, con il compito di coordinare tutte le fasi del progetto, convocare gli organi gestionali, mantenere i rapporti istituzionali con la Regione (Direzione Regionale Formazione Professionale); una persona che porta a compimento tutti gli aspetti amministrativi; due incaricati esterni a cui è affidata la gestione operativa dei gruppi.

5 - Motivazione delle scelte:

Il progetto intende valorizzare e sviluppare le competenze maturate dai servizi che gravitano attorno all'inserimento lavorativo dei disabili ed integrarle con quelle che caratterizzano gli altri partner per fornire risposte adeguate ad alcuni aspetti cruciali che si frappongono alla piena valorizzazione delle opportunità offerte dalla 68/1999.



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca
Servizio lavoro



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Arrivo - Roma, 08/05/2006
Prot. 13 / III / 0011926

Trieste, 26 APR. 2006
Via S. Francesco 37
Tel. 040/3771111
Fax 040/3775130

Prot. **9528** P/LAVFOR/LP 1

Rif.

Allegati n.

8

Legge 12.3.99, n. 68.

Oggetto: **Acquisizione dati relativi
all'anno 2005. Art.21. III
Relazione al Parlamento**

Al

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione generale del Mercato del lavoro.
DIVISIONE III
Via Fornovo, 8
00192 ROMA

Facendo seguito alla nota Prot. N. 213/01.15 dd 14.02.2006 di codesto Ministero si invia quanto in essa richiesto.

Si comunica che è stato già trasmesso, in formato elettronico, il file "FriuliVeneziaGiulia_Stato attuazione L68_99_2006.xls".

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELEGATO
DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Dott.ssa Ariella Gliozzo

Allegati :

1. Relazione illustrativa
2. Questionario "Stato di attuazione della legge n. 68/99 sul collocamento obbligatorio delle persone disabili"
3. Legge regionale 09.08.2005 n. 18
4. Schede Progetti Equal relative ai seguenti progetti:
 - o Progetto nazionale "L.IN.DA. Lavoro Inclusione e Diverse Abilità
 - o Progetto nazionale SOLARIS - Servizi Orientamento Lavoro Autonomo Riabilitazione Svantaggio
5. Determinazione dirigenziale (provincia di Gorizia) n. 321 dd. 10 giugno 2005
6. Determinazione n. 1908/2/05 (provincia di Gorizia)
7. Proroga ed integrazione della convenzione in vigore relativa alle attività di mediazione supporto e monitoraggio negli interventi di collocamento mirato di cui alla legge 68/99

RELAZIONE

La Regione Friuli Venezia Giulia, nel 2005 ha emanato la **legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"**, che rivolge particolare attenzione all'inserimento lavorativo delle persone disabili.

La Regione ha sempre posto alla base delle proprie politiche in materia di disabilità, l'assunto secondo il quale soltanto attraverso l'integrazione professionale e la stabilizzazione della condizione lavorativa delle persone disabili si può realizzare la loro inclusione sociale.

Infatti, è soprattutto la partecipazione al lavoro, in condizione di pari opportunità, che determina nella persona disabile la percezione del proprio ruolo di individuo e di lavoratore così come è riconosciuto a tutti gli individui all'interno del tessuto sociale.

La politica regionale in coerenza con tale prospettiva individua nell'organizzazione del lavoro di rete lo strumento per raggiungere l'obiettivo della piena integrazione lavorativa.

Ci si pone dunque in un'ottica di sistema, che vede coinvolti tutti i soggetti che a vario titolo hanno competenza in materia e che sono in grado di fornire il loro contributo alle azioni ed agli interventi che si andranno ad attuare:

- Direzioni regionali competenti
- Centri per l'impiego
- Aziende sanitarie
- Datori di lavoro
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 sostiene l'inserimento, l'integrazione lavorativa e l'autoimprenditorialità attraverso i servizi per l'impiego, le politiche formative e del lavoro e le attività di collocamento mirato, in raccordo e con il concorso dei servizi sociali, sanitari ed educativi. Peraltro, nell'abrogare la legge regionale 17/94 "Interventi per l'integrazione lavorativa delle persone handicappate", pur senza discostarsi dai principi fondamentali che erano alla base di tale normativa, riconfigura il sistema dei Servizi per l'inserimento lavorativo delle persone disabili, soprattutto per quanto attiene ai raccordi interistituzionali complessivi con il sistema del collocamento e delle politiche attive del lavoro, e colloca gli interventi per la loro occupazione all'interno delle politiche del lavoro rivolte alla generalità della popolazione.

Il nuovo apparato normativo sarà reso applicativo attraverso successivi atti regolamentari che prevederanno, in particolare, alcuni strumenti fondamentali per l'effettiva attivazione della rete :

- tavolo di coordinamento tecnico regionale finalizzato a gestire la complessità del sistema prefigurato attraverso un lavoro congiunto delle Direzioni regionali coinvolte, delle Amministrazioni provinciali e dei Servizi di integrazione lavorativa e volto soprattutto a monitorare e valutare gli strumenti che saranno attivati per la realizzazione dell'integrazione lavorativa dei soggetti disabili e ad elaborare le relative tematiche in linea con le dinamiche del lavoro e le leggi correlate
- tavolo tecnico di lavoro, peraltro già attivato con le Province per la condivisione degli argomenti oggetto della regolamentazione regionale e per gli approfondimenti necessari alla risoluzione delle varie problematiche inerenti alla materia

- tavoli interdirezionali che saranno attivati per trattare materie di competenza comune con altre Direzioni regionali (Direzione centrale salute e protezione sociale, Direzione centrale attività produttive, Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace) ed individuare modalità di intervento concordate e condivise.

La Regione, inoltre, avendo già avviato la modernizzazione dei Centri per l'impiego individuando gli standard essenziali di erogazione dei servizi di base ed elaborando il Masterplan regionale, documento di programmazione per l'adeguamento agli standard stabiliti, ha posto le basi per definire, quale ulteriore prossimo obiettivo, l'ampliamento di quanto delineato dal Masterplan anche all'erogazione dei servizi specialistici inerenti al collocamento mirato, con l'individuazione di standard specifici e conseguente formazione del personale preposto a tale settore.

Nell'ambito delle politiche regionali in materia di disabilità particolare attenzione viene rivolta all'azione progettuale e sperimentale, imprescindibile strumento all'interno di una materia così complessa e variegata.

I progetti attivati con l'iniziativa comunitaria EQUAL rappresentano in tal senso un terreno di sperimentazione di buone prassi molto importante. A partire dalla sperimentazione attuata nella prima fase di EQUAL con il progetto denominato "Imprenditorialità estrema per una vita indipendente" il nuovo progetto "SOLARIS – Servizi Orientamento Lavoro Autonomo Riabilitazione Svantaggio", si configura quale progetto di sperimentazione dell'autoimpiego anche a favore dei soggetti disabili con la creazione di attività imprenditoriali inerenti ai nuovi bacini di impiego (ICT, Servizi afferenti alla valorizzazione delle risorse culturali/ambientali) attraverso l'elaborazione di un repertorio di strumenti e l'individuazione di una rete di servizi per lo sviluppo dell'autoimpiego.

Un secondo progetto denominato "L.IN.D.A.- Lavoro, inclusione, diverse abilità" si propone di intervenire per contrastare l'esclusione dal mercato del lavoro dei lavoratori disabili, con particolare attenzione alle lavoratrici disabili la cui esclusione è ancora più evidente, attraverso la sperimentazione di prodotti/servizi a favore sia dei lavoratori disabili che dei datori di lavoro e la progettazione/realizzazione di azioni positive per l'inserimento lavorativo.

ALCUNI INTERVENTI DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99 A LIVELLO TERRITORIALE:

Gorizia

Nel corso del 2005 la Provincia di Gorizia ha proseguito l'attuazione delle linee politico strategiche definite nell'ambito del collocamento mirato attraverso l'operatività del gruppo di lavoro interistituzionale composto dalla Provincia e dal Servizio del lavoro, dall'azienda Sanitaria n 2 Isontina con il dipartimento di prevenzione, dal Servizio Inserimento lavorativo e dal presidente del Comitato tecnico.

Tale gruppo di lavoro ha sostanzialmente il compito di lavorare sul sistema delle rete dei servizi nel suo complesso per consentire l'integrazione ed i raccordi tra i diversi soggetti finalizzati alla ridefinizione del processo del percorso di inserimento lavorativo. L'operatività dello stesso è stata accompagnata dal supporto metodologico dei consulenti responsabili ed operatori della Provincia di Vicenza.

Il lavoro ed i risultati dello stesso sono riassumibili nei seguenti interventi:

- l'attuazione operativa degli impegni organizzativi e di raccordo tra i soggetti istituzionali che hanno sottoscritto l'atto di intesa tra l'azienda sanitaria n.2 Isontina il Cisi e la Provincia (3.11.2004);
- la costituzione di una commissione sanitaria dedicata alle valutazioni di cui alla L. 68/99: la stessa è stata nominata con determinazione dirigenziale del responsabile del dipartimento di prevenzione area igiene pubblica n. 321 del 10.06.2005 e contempla la presenza in seno a detta commissione di un operatore del SIL. Nonostante taluni problemi organizzativi abbiano comportato il persistere di tempi di attesa tra la domanda e la visita per l'accertamento dell'invalidità civile e tra questa e quella per l'accertamento ex legge 68/99 e la comunicazione dell'esito, la qualità dei verbali di visita 68 che pervengono al servizio del lavoro è comunque migliorata sia rispetto alla definizione del profilo sociolavorativo che per quanto concerne la definizione degli strumenti di mediazione che vengono indicati nella parte conclusiva del verbale;
- la ricostituzione con decisione n. 27 di data 11.05.2005 del presidente della provincia di Gorizia, del Comitato tecnico con la nomina di un componente della commissione sanitaria di accertamento nel comitato medesimo e di rappresentanti non più degli ordini professionali ma dei servizi che possono o hanno competenza ad avere in carico le persone disabili. Il Comitato tecnico nella nuova composizione si è insediato a far tempo dal 01.06.2005;
- la realizzazione di iniziative formative comuni al personale di tutti i servizi coinvolti nel processo di inserimento: a tale proposito è stato organizzato un modulo formativo rivolto a tutti i soggetti pubblici (componenti dei centri per l'impiego di Gorizia e di Monfalcone, componenti il servizio lavoro della Provincia) ed agli operatori coinvolti nei diversi servizi sanitari (dipartimento di prevenzione, dipartimento di salute mentale, dipartimento delle dipendenze) e sociali (servizi sociali dei comuni Alto e Basso Isontino , CISI, SIL) e privati (cooperazione sociale, organizzazioni sindacali,ecc) articolato in sei incontri . Il percorso formativo aveva come tema il passaggio dal collocamento tradizionale all'inserimento mirato, ed ha coinvolto in ciascuna giornata mediamente 30/35 persone in rappresentanza di tutti i servizi indicati. Una giornata è stata dedicata al tema dell'I.C.F. e delle sue possibili applicazioni operative;
- la proroga ed integrazione della convenzione stipulata con il Sil nel corso del 2004 relativa all'attribuzione al Sil del ruolo di organismo di mediazione per gli inserimenti lavorativi delle persone disabili nelle modalità già in precedenza indicate. La proroga è stata finalizzata in particolare all'affidamento al Sil anche della gestione degli strumenti di inserimento lavorativo (ex Borse Inserimento Lavorativo) in atto alla data del 31.12.2005 e con conclusione prevista nel corso del 2006 nonché l'incarico della gestione dei tirocinii finalizzati all'assunzione e dei moduli di sviluppo competenze che sarebbero stati stipulati a far tempo dall'01.01.2006.Tale integrazione è stata disposta per colmare il vuoto normativo che si è venuto a creare con la abrogazione della L.R. 1/98 a far tempo dall'01.01.2006, nelle more dell'adozione degli atti deliberativi regionali di disciplina degli strumenti di inserimento lavorativo di area lavoro e di area socioassistenziale che è intervenuta solo nel mese di febbraio 2006.

Trieste

La provincia di Trieste ha proseguito nel 2005 l'attività di sviluppo di una rete di servizi sul territorio provinciale a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto nel corso del 2004 tra la Provincia di Trieste, gli enti pubblici (Comune di Trieste, Azienda per i Servizi Sanitari, INAIL, ecc.), le associazioni dei datori di lavoro, le OO.SS.LL, gli istituti di formazione, ecc., per la creazione di una rete di servizi più snella ed efficiente nel territorio provinciale per quanto riguarda un possibile sviluppo del mercato del lavoro, in cui si collocheranno ulteriori protocolli operativi a seconda della specificità della materia da affrontare (ad es. per i lavoratori disabili, l'individuazione di procedure più snelle per ottenere l'accertamento della diagnosi funzionale, il coordinamento provinciale delle borse di lavoro, ecc.).

E' stata ampliata l'attività di informazione nei confronti degli utenti della L. 68/99 e dei datori di lavoro soggetti al collocamento obbligatorio sulla possibilità di inserire a copertura degli obblighi occupazionali lavoratori disabili mediante l'attivazione di borse di formazione lavoro della Provincia di Trieste. Si fa presente che la borsa di formazione lavoro della provincia è rivolta alle persone in situazione di disagio economico con particolare riguardo alle situazioni di disagio relazionale, familiare e/o relativo alla salute psico-fisica, tra cui anche i lavoratori disabili della L. 68/99; tale iniziativa, non di tipo assistenziale è rivolta ad un effettivo inserimento lavorativo del lavoratore al termine del percorso di borsa di formazione lavoro (12 mesi di durata), in quanto ai datori di lavoro che accettano tale iniziativa viene riconosciuta la computabilità per gli obblighi della L. 68/99 dall'inizio della concessione della borsa di formazione lavoro.

La Provincia di Trieste al fine di migliorare e sviluppare il servizio di selezione e scrematura delle liste di disoccupati disponibili al lavoro secondo quanto previsto dal D.L.vo 297/02 a seguito di colloqui di preselezione, tra cui anche i lavoratori disabili della L. 68/99, ha creato un apposito servizio di preselezione dei lavoratori mediante colloqui organizzati e gestiti da operatori psicologi. Tale nuovo servizio offerto dallo Sportello del Lavoro ha consentito, la creazione di una banca dati di lavoratori veramente spendibili sul mercato del lavoro a fronte delle richieste aziendali anche per i lavoratori della L. 68/99, in modo da rendere più efficiente l'incontro domanda e offerta di lavoro, permettendo, al tempo stesso, di fornire alle aziende interessate all'assunzione un elenco più ristretto dei candidati in possesso dei requisiti richiesti per l'assunzione.

PAGINA BIANCA

REGIONE
LAZIO

PAGINA BIANCA

**REGIONE LAZIO***Dipartimento Sociale**Direzione Regionale Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili*

Area Programmazione Lavoro 4E/08

ROMA 13 LUG. 2005

PROT. N. 88300.....

ALLEGATI

*AL Ministero del Lavoro e delle
Politiche Sociali**Direzione Generale del Mercato del
Lavoro – Divisione III
Via Fornovo, 8
Roma*

Oggetto: Legge 12 marzo 1999, n. 68 – Relazione al Parlamento – Stato
di attuazione Legge 68/99 nella Regione Lazio – Annualità 2004

Con la presente si trasmette la documentazione relativa allo stato di attuazione
della Legge 68/99 nella Regione Lazio.

La documentazione cartacea comprende una relazione illustrativa e n. 11 documenti allegati.

In riferimento al questionario informatizzato, si comunica che lo stesso è
stato inviato agli indirizzi: fgarofolo@welfare.gov.it
mdl@isfol.it.

Nel più breve tempo possibile, non appena le Province forniranno gli
ulteriori dati, sarà trasmesso monitoraggio flussi finanziari e regionali legge 68/99 – anno 2004.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali saluti.



IL DIRETTORE
(Franco Schina)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA
STATO DI ATTUAZIONE LEGGE 68/99
NELLA REGIONE LAZIO
ANNUALITA' 2004

Atti regionali

- Deliberazione della Giunta Regionale 14 febbraio 2005, n.134

“Atto di indirizzo e coordinamento della Regione Lazio in materia di collocamento obbligatorio”
(Supplemento ordinario n.1 al “Bollettino Ufficiale” n.10 del 9 aprile 2005)

Di seguito viene riportata una sintesi delle iniziative e progetti attivati dalle Province; le informazioni sono state estrapolate dalle relazioni allegate, fornite dalle Amministrazioni Provinciali.

PROVINCIA DI FROSINONE

- Protocollo d'intesa tra Provincia – CIA – CNA – Confcommercio – Federlazio – Unione Industriale – Lega Cooperative – e Unione Provinciale Cooperative e Mutue, per l'attivazione di un sistema integrato in logica di rete di cooperazione preordinata ad interventi mirati su soggetti svantaggiati al fine di favorirne l'inclusione sociale e lavorativa.
- Protocollo tra Provincia, l'Azienda Sanitaria Locale di Frosinone e i quattro Distretti Socio – Sanitari locali, per la creazione di Unità Territoriali Integrate per l'attuazione negli ambiti distrettuali degli interventi di inclusione sociale e lavorativa di utenti svantaggiati (Progetto Nautilus).
- Tavolo di lavoro con il coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, nonché dei rappresentanti delle maggiori cooperative sociali presenti nel territorio, per la definizione di un modello di convenzione quadro – ex art. 14 del DLGS 276/2003 – (Inserimento lavorativo nelle cooperative sociali di lavoratori svantaggiati e di lavoratori disabili).

